

«La disoccupazione è al 15%»

Allarme della Confapi: le banche non ci aiutano. La Provincia: siamo in un tunnel

► MESTRE

Ancora in mezzo al guado. Ieri nella sede della Provincia al Centro servizi di Mestre, l'assessore provinciale alle attività produttive Lucio Gianni ed il presidente della commissione lavoro Roberto Dal Cin, hanno incontrato il direttore di **Confapi Industria** Veneto Pier Orlando Roccato.

Roccato ha illustrato alcuni dati aggiornati relativi alla crisi che sta attraversando la piccola e media impresa in provincia. Dal 2009 ad oggi oltre 500 imprese sono state coinvolte in procedure di crisi, il tasso di disoccupazione è il più alto registrato e oggi arriva al 15 per cento (la media regionale è tra l'8 e l'11 per cento). Il calo degli investimenti è del 2,5 per cento e del 4 per cento quello della domanda interna. Sulla crisi del settore manifatturiero pesa quello delle costruzioni, dato che nel giro di quattro anni il prezzo dei beni immobili è calato del 20 per cento. «Siamo dentro un tunnel, ormai da troppo tempo, dal quale non s'intravede via d'uscita soprattutto perché il Paese sta affrontando la situazione con strumenti improvvisati» commenta l'assessore Gianni, «è necessario dare ossigeno alle imprese che producono reddito, ridisegnando il sistema di tasse e contributi nei loro confronti e far muovere l'eco-

nomia riducendo la pressione fiscale dei dipendenti. Questa Provincia fortunatamente ha una grande risorsa che si chiama turismo: con più di 35 milioni di presenze registrate durante la scorsa stagione siamo la prima Provincia del Paese. Ebbene, il turismo può diventare ancora più forte con ulteriori idee e progettualità, che già noi stiamo mettendo in campo. Ciò potrà favorire nuovo sviluppo per il territorio e per l'economia oltre a rilanciare l'occupazione ma, sicuramente, non potrà risolvere completamente la situazione di difficoltà presente».

«Da quando ci siamo insediati quattro anni fa», aggiunge Da Cin, «abbiamo da subito dovuto fare i conti con l'emergenza lavoro a causa della crisi. A pagarne le conseguenze è stata senza dubbio la piccola e media impresa che fino a qualche anno rappresentava il traino dell'economia della nostra provincia. Abbiamo fatto il possibile per fermare questa emorragia ricollocando nel mondo del lavoro più di 500. Ci auguriamo che questa situazione possa finire». «Oggi purtroppo le nostre banche sono impegnate a coprire i buchi di bilancio», chiosa Roccato, «e non supportano affatto il mondo delle imprese. In questa crisi senza precedenti, il mondo del credito anziché favorire lo sviluppo si è chiuso a riccio».

(m.a.)

